

**Cragnotti
Vende Brill
e corteggia
Del Monte**

ROMA. La Brill Italia, a cui fanno capo i marchi Brill e Vetrini, passa di mano: la Cragnotti and partners, che l'aveva acquistata un anno fa dalla Montedison, ha infatti ormai chiuso la trattativa per la cessione della società alla Manitoba, che fa capo a Joseph Nissim. La firma ufficiale che dovrebbe avvenire fra qualche giorno.

Con questa operazione la Cragnotti and partners abbandona un'attività, quella della detenzione, che non era più considerata strategica per l'area italiana e che invece verrà concentrata in Brasile dove il gruppo può contare su un giro di affari di circa 350 miliardi di lire. La Manitoba, la società del finanziere greco Nissim che opera nel campo della detenzione e dei prodotti per la casa, con l'acquisizione della Brill Italia potrà contare su un fatturato di oltre 200 miliardi, rilevando oltre ai due marchi ancora piuttosto noti, seppure con qualche difficoltà negli ultimi tempi, anche uno stabilimento nei pressi di Milano.

La cessione della Brill Italia non è comunque l'unica e nemmeno la più importante operazione che la Cragnotti and partners ha in corso: per la metà di giugno è infatti prevista la firma di un accordo che dovrebbe portare la Del Monte foods nell'orbita della C&P. La trattativa, come confermano fonti della merchant bank, è quindi in una fase conclusiva e dovrebbe avere come base l'ingresso della Cragnotti and partners nell'azienda statunitense tramite il conferimento della brasiliana Cica. Contemporaneamente dovrebbe partire un prestito convertibile di 250 miliardi, per finanziare l'operazione. La Del Monte Foods, controllata dalla banca d'affari Merrill Lynch (33%) e dal management (10%), ha una trentina di stabilimenti ed un giro d'affari di circa 1500 miliardi ed è il maggior produttore negli Stati Uniti di frutta e verdura in scatola.

**Si recidono gli ultimi legami
tra Gardini e i cognati di Ravenna
Vernes abbandona dopo 16 anni
la presidenza della Béghin Say**

«Lascio i Ferruzzi, scelgo Raul»

Jean-Marc Vernes, esponente di primo piano della finanza conservatrice francese, lascia la presidenza della Béghin Say del gruppo Ferruzzi. Si consuma un altro capitolo della rottura tra Raul Gardini e i cognati di Ravenna. I pochi ponti ancora in piedi tra i due tronconi della famiglia cadono uno dopo l'altro. E si accentua la concorrenza sul terreno dell'industria agro-alimentare.



Raul Gardini

DARIO VENEZONI

MILANO. Qualcuno, nei giorni della sfida veicola del Moro di Venezia, era arrivato ad ipotizzare un possibile riavvicinamento tra Raul Gardini, patron dell'intera operazione, e i cognati Ferruzzi. Persino Carlo Sama, amministratore delegato della Montedison e marito di Alessandra Ferruzzi (la più decisa avversaria dei piani di Gardini all'interno della famiglia) aveva avuto parole di plauso per come l'avventura era stata condotta nelle acque californiane, e da questo qual-

che osservatore aveva tratto auspicio favorevoli a un clamoroso ritorno a casa dell'ex presidente della Montedison. In verità, sotto l'incanto delle serate di San Diego, tra Gardini e i familiari della moglie è tornato il gelo. Intanto perché lo stesso Gardini non ha lesinato rimproveri alla Montedison, accusata di avergli imposto un budget troppo risicato e in definitiva insufficiente per condurre la sfida alla vittoria. E poi perché semmai, a quasi un anno esatto dalla cacciata di Gar-

**I due gruppi in rotta di collisione
nel ricco mercato agro-alimentare
Dopo la parentesi del «Moro»
caffè Hag, olio e acque minerali**

dini dal gruppo (decretata il 7 giugno scorso), i segnali di un definitivo divorzio tra i cognati sono fatti più forti.

Le dimissioni di Jean-Marc Vernes dalla presidenza della Béghin Say non hanno in effetti altro significato. Vernes, vecchia volpe della finanza francese, amico di Chirac e in generale degli ambienti più conservatori, rappresentava uno dei pochi ponti ancora in piedi tra i due tronconi della famiglia ravennate. Presidente della Béghin Say del gruppo Ferruzzi e contemporaneamente della Sci, braccio armato di Gardini in Francia, Vernes aveva mantenuto una sorta di equidistanza dai due fronti. Ma l'anomalia non poteva durare. E infatti non è durata.

L'assemblea degli azionisti della Béghin Say ha offerto l'occasione per annunciare il ritiro. Vernes, 72 anni, era da 16 presidente della società (e cioè da molto prima che il controllo fosse assunto dai

Ferruzzi). Nessuno ha trovato da obiettare di fronte alla sua decisione, che diventerà operativa a fine anno. In verità tutti sanno che Vernes non è tipo da andare in pensione così presto, tant'è vero che continuerà a presiedere sia la Sci che la banca di famiglia, la Banque Vernes. Solamente ha scelto di stare con Gardini. E tanto bastava per rendere la sua presenza imbarazzante per i Ferruzzi.

I due gruppi ravennati viaggiano ormai da tempo lungo una rotta di collisione. Gardini, facendo appello all'ampia schiera degli amici incontrati in tanti anni al vertice della Ferruzzi, punta a bruciare le tappe e a costruire un polo agro-alimentare di proporzioni europee, in diretta concorrenza con i cognati.

L'alleanza con Giulio Malgara, dimissionario presidente e amministratore delegato della Chiari e Forti, apre la strada al-

la costituzione di un gruppo che potrebbe raggiungere entro l'anno i 1.000 miliardi di fatturato. La società di Gardini e Malgara, la Garma, punta a ottenere il controllo di marchi di primo piano: l'acqua minerale Levissima, il caffè Hag, l'olio Cuore, l'olio Topazio e altri ancora.

I Ferruzzi reagiscono alla loro maniera, raggruppando tutte le proprie attività agro-alimentari nella Béghin Say, che sarà ribattezzata Eridania Béghin Say. Il gruppo (9200 miliardi di fatturato) sarà probabilmente affidato alla guida sapiente di Renato Picco, attuale presidente dell'Eridania.

Domani gli azionisti dell'Eridania saranno chiamati a ratificare questo progetto, l'ennesimo della interminabile riorganizzazione del gruppo ravennate. Il più attivo certamente, nel panorama europeo dei grandi conglomerati industriali e finanziari, nel separare e nell'accoppiare società quotate.

Galbani parlerà francese, gli Agnelli un po' meno

MILANO. «Tutto si compra e tutto si vende. Dipende dal prezzo». Così Umberto Agnelli, presidente dell'Iffi, ha replicato all'indiretta richiesta di Antoine Riboud (Bsn) di avere il controllo assoluto della Galbani. Riboud aveva affidato il suo messaggio ai giornalisti a Parigi, e Agnelli gli ha risposto, sempre per il tramite della stampa, da un convegno milanese.

Insomma, l'affare si può discutere. Gli emissari dei due gruppi cominceranno a parlarsi probabilmente qualche giorno prima. La Bsn, che nel dicem-

bre del '90 ha incrementato la propria presenza nella Galbani dal 35 al 50% (quota identica a quella detenuta dalla Ifil) ha la responsabilità della gestione del gruppo di Agrate. Ne otterrà presto con ogni probabilità anche il controllo azionario.

La richiesta di Antoine Riboud tende a sancire la fine di un equilibrio tra i due soci. La Bsn, colosso alimentare di proporzioni internazionali, rivendica per sé la guida degli affari che i due soci hanno avviato in comune ormai diversi anni fa. La logica delle parte-

cipazioni paritetiche è superata.

Entrambi i soci tendono a sostenere che questo nuovo orientamento non ha nulla a che fare con la recente battaglia per il controllo della Pernier, conclusa dopo settimane di contrapposizioni con un compromesso. La verità sembra diversa. Nonostante i segnali di riappacificazione, i rapporti tra i due alleati non sono tornati quelli di una volta. Riboud si è sentito minacciato in casa propria, e questo non lo ha ancora digerito.

Dal canto suo, pensa la guerra per il controllo di una delle più prestigiose società alimentari francesi, gli Agnelli sembrano orientati a rivedere le proprie strategie di diversificazione industriale. È una revisione della quale discendono anche scelte nuove sulle alleanze. La Ifil, in altre parole, si orienta ad alleggerire le proprie posizioni nel campo alimentare, per concentrare le forze nel settore turistico alberghiero. La recente acquisizione per 70 miliardi del 2% del capitale della Accor, azienda leader in Europa, ha

questo significato.

Da questo indirizzo strategico discende la scelta delle alleanze internazionali, e in primo luogo in Francia, il paese che sembra assumere sempre più un ruolo centrale nella Comunità europea. Al termine della guerra per la Pernier la Ifil si è trovata in portafoglio una importante partecipazione nel capitale della Suez (quella stessa Suez dalla quale Carlo De Benedetti ha lasciato intendere di volersi distaccare). La Suez è a sua volta azionista di riferimento della Accor (che controlla un

impero alberghiero oltre alla Wagon Lits e a quel gigante dei servizi che è la Ticket Restaurant). Sembra essere questo il partner principale degli Agnelli oggi in Francia.

Quanto a Riboud e alla sua richiesta di assumere il controllo della Galbani, Agnelli ha fatto sapere che «il gioco può cominciare». «Ho già dichiarato in passato che la cosa è possibile», ha aggiunto. Il che non significa che l'intesa sia cosa fatta. «Dipende dal prezzo», si è affrettato a precisare il presidente della Ifil. □D.V.

**Dagli inglesi licenza per produrre
polietilene, intesa sullo stirolo**

**Enichem trova
un alleato
È Bp Chemicals**

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Concessione a Enichem della licenza per la produzione di polietilene lineare ad alta e bassa densità utilizzando il processo in fase gas della Bp; costituzione di un gruppo misto per la ricerca nel polietilene; esame delle sinergie tra le due aziende per quanto riguarda le attività nello stirolo. È questo il contenuto di un accordo tra Enichem e Bp Chemicals annunciato pubblicamente ieri dal gruppo italiano che fino ad oggi aveva oscillato tra Montedison e Union Carbide.

L'accordo, del quale Enichem e Bp Chemicals hanno avvisato in anticipo le autorità Cee, rappresenta il «primo passo» di una cooperazione per definire alleanze strategiche estese a vari settori della petrolchimica. Per quanto riguarda l'intesa nel polietilene, il processo che sarà utilizzato dall'Enichem è «moderno» e già consolidato con la concessione di 17 licenze su scala mondiale. Il primo impianto Enichem con questa nuova tecnologia sarà realizzato a Brindisi con una capacità di 200 mila tonnellate l'anno. Bp utilizza già il procedimento in tre impianti in Scozia, Francia e Germania. Con l'accordo Enichem, presente nel settore del polietilene con centri produttivi dislocati in vari stati europei e con un portafoglio di tecnologie, rafforzerà la sua posizione di primato europeo. Quanto all'intesa nella ricerca si basa sul fatto che Enichem e Bp ritengono di possedere alcune tecnologie complementari nel polietilene: da qui un approccio congiunto ai problemi di ricerca e sviluppo, con la costituzione di un gruppo misto di lavoro che valuterà i rispettivi punti di forza e svilupperà un

programma di studio congiunto focalizzato sulla tecnologia della catalisi nel polietilene.

Per quanto riguarda lo stirolo, Enichem e Bp Chemicals stanno completando un esame delle sinergie esistenti nel loro «business» del settore per definire la soluzione più adatta a meglio soddisfare nel futuro le esigenze di questo importante mercato. Secondo quanto si è appreso da fonti Enichem, un'intesa nel polietilene avrebbe un giro d'affari di circa 1.000 miliardi e metterebbe l'eventuale joint venture al secondo posto in Europa dopo la Basf. Basandosi su queste prime intese, che comunque saranno compiutamente definite nell'ambito e nel rispetto delle vigenti leggi italiane, inglesi e comunitarie relative alla concorrenza, Enichem e Bp concludono la nota, «esamineranno altre aree dove un'ulteriore cooperazione possa produrre benefici per entrambe».

Tomando al polietilene, fonti Enichem, pur non fornendo cifre sul valore dell'intesa, sottolineano che i lavori a Brindisi inizieranno subito e l'impianto sarà completato tra la fine '93 e inizio '94. Il cracker di Brindisi, capace di produrre tra le 350 e le 400 mila tonnellate di etilene, sarà invece pronto a metà '93. Sull'accordo «giudizio complessivamente positivo» della Fulc. Il sindacato dei chimici, che segnala anche con preoccupazione l'attuale stato del gruppo, «da tempo sottolineava la necessità che Enichem realizzasse accordi con altri soggetti, nella convinzione che questo fosse uno - ma non il solo - dei presupposti essenziali per avviare un processo di consolidamento e sviluppo della società».

**Chiedete il nostro opuscolo
e prenotate i nostri viaggi
anche presso le agenzie che elenchiamo**



in collaborazione con
Librerie Feltrinelli International

**l'agenzia di viaggi
del quotidiano**

- La Russia degli scrittori
Armonie moscovite.
- Mosca e i suoi compositori
San Pietroburgo
- il grande museo sul Baltico
- I parchi nazionali degli Stati Uniti*
- Golden West. (New York San Francisco
Los Angeles Las Vegas)
- Giordania. La storia, l'archeologia
e il golfo di Aqaba*
- Il viaggio in India.
- Alessandro Magno e Gandhi
- Itinerario cubano e Santo Domingo*
- Il Perù archeologico e
la selva amazzonica
- Il fiume rosso.*
- Viaggio in Vietnam (e Hong Kong)*
- Cina. Lungo la via della seta
- Viaggio nelle riserve naturali cinesi

Informazioni presso
"L'Unità Vacanze" Roma
Tel. 06 / 44490345
e le librerie Feltrinelli
di tutta Italia

Informazioni e prenotazioni presso
"L'Unità Vacanze"
Viale Ca' Grandia, 2
(Ingresso Viale Fulvio Testi, 69)
20162 Milano
Telefoni 02 / 6423557 - 66103585
Fax 02 / 6438140 - Telex 335257

Viaggi dal giugno ad ottobre 1992

TORVIAGGI - Turismo e vacanze
Corso Sommeiller, 19
10128 TORINO - Tel. 011/504142

VALVIAGGI - Turismo e vacanze
Corso Sura, 301
10098 RIVOLI (TO) - Tel. 011/9587296

COOPTUR LIGURIA - Agenzia di viaggi
Via XX Settembre, 37 int. 3/A
16121 GENOVA - Tel. 010/592658

COOPTUR VIAGGI
Via Gambalunga, 56
47037 RIMINI - Tel. 0541/50580

QUI «COOP» VIAGGI
Centro Borgo
Via M. E. Lepido, 186/3
40123 BOLOGNA - Tel. 051/406920

FELSINA VIAGGI e TURISMO
Via Guerrazzi, 19/E
40123 BOLOGNA - Tel. 051/235181

SOTTOVENTO VIAGGI
Via Mazzini, 40-41
40055 CASTENASO (BO) - Tel. 051/786890

ORINOCO VIAGGI E TURISMO
Via Cavina, 1
48100 RAVENNA - Tel. 0544/464630

ROBINSON «Agenzia di Imo!a»
Centro Leonardo
Viale Amendola, 129
40026 IMOLA (BO) - Tel. 0542/626640

ORVIETUR - Viaggi e turismo
Via Del Duomo, 23
05018 ORVIETO - Tel. 0763/41555

PERUSIA VIAGGI
Via M. Angeloni, 68
06100 PERUGIA - Tel. 075/5003300

MARYTOUR - Viaggi e turismo
Via Ferdinando del Carretto, 34
80133 NAPOLI - Tel. 081/5510512